

GIUSTIZIA

In poche settimane è la seconda volta che una corte milanese rinvia gli atti discutendo la legge salvapremier

Il dibattimento va avanti per il legale inglese per quanto riguarda la posizione del presidente si dovrà attendere il pronunciamento

Lodo Alfano, il processo Mills per Berlusconi va alla Consulta

E due. Anche i giudici del processo Mills, dopo quelli chiamati a presiedere il dibattimento sui fondi neri Mediaset, hanno accettato la richiesta dell'accusa di inviare gli atti alla Consulta per valutare la costituzionalità del lodo Alfano. Una sconfitta su tutta la linea per il provvedimento fortemente voluto dal presidente del consiglio (imputato in ambedue i processi) perché sospende i dibattimenti nei confronti delle quattro più alte cariche dello Stato.

Nicoletta Gandus, Pietro Caccianza e Loretta Dorigo, i giudici della decima sezione che devono decidere se c'è stata corruzione nei confronti dell'avvocato inglese David Mills, l'ideatore del compartimento estero delle società Mediaset, hanno ritenuto che ci fossero ben sei motivi per chiedere l'intervento della Corte costituzionale. I giudici della prima sezione, quelli impegnati nel processo sui fondi neri, ne avevano trovati "soltanto" tre.

Il processo si dividerà adesso in due tronconi perché «non è necessario mantenere uniti i due imputati per l'accertamento dei fatti». Continuerà così per David Mills (prossima udienza già fissata per il 10 ottobre), mentre per quanto riguarda la posizione di Berlusconi si dovrà attendere il pronunciamento della Consulta, che dovrebbe arrivare comunque entro sei mesi, vale a dire il tempo impiegato dalla Suprema corte per bocciare il lodo Schifani nel 2004. E i giudici milanesi sostengono che le lacune indicate dalla Corte Costituzionale per bocciare il provvedimento quattro anni fa non sono certo state sanate dai tentativi di rottoppo

presenti nel lodo Alfano. Per il premier, dal punto di vista dell'immagine, la decisione dei giudici milanesi è un mezzo disastro. Visti gli atti del processo la condanna del coimputato Mills sembra scontata. E se l'avvocato verrà punito per aver intascato soldi (i famosi 600.000 dollari) in cambio delle sue reticenze e menzogne davanti ai magistrati milanesi, si tratterebbe di un preludio di sanzione per il suo corrotto, vale a dire Silvio Berlusconi. Inoltre con questa decisione cadrà nel vuoto anche la richiesta di ricusazione avanzata nei confronti del giudice Gandus per «grave inimicizia» ed attualmente al vaglio della Corte Costituzionale, in quanto se i giudici andranno a sentenza è si-

Sei i punti in contrasto con la Carta, secondo i giudici: a cominciare da quello sull'uguaglianza dei cittadini

di Giuseppe Caruso / Milano



David Mills Foto di Stephen Hird/Reuters

curo che non potranno poi più giudicare Silvio Berlusconi perché diventeranno di fatto incompatibili. Come detto sono sei i punti del lodo Alfano che, secondo la prima sezione penale del tribunale milanese, contrastano con altrettanti dettami costituzionali. A cominciare da quello relativo all'uguaglianza dei cittadini per finire con la violazione del principio della ragionevole durata del processo. E soprattutto, sostiene il collegio, non basta una legge ordinaria, ci voleva una norma di revisione costituzionale per garantire la sospensione dei processi alle alte cariche dello Stato. I giudici poi criticano fortemente il lodo anche in quello che era considerato dalla maggioranza

La reazione nervosa di Ghedini, legale di Silvio: «Non vogliono applicare una norma varata dal Parlamento»

di governo un segno di disponibilità: la possibilità di rinunciare alla garanzia prevista dalla Carta costituzionale. «Irragionevole», spiega il collegio, «perché la garanzia riguarda la funzione e non la persona».

Il processo Mills resta comunque sempre a rischio prescrizione, visto che il passaggio di denaro è datato febbraio 1998 e la scadenza dei termini è prevista entro dieci anni. Per evitare il problema, il pubblico ministero Fabio De Pasquale ha proceduto ad una contestazione suppletiva che dovrebbe permettergli di arrivare quantomeno ad una condanna di primo grado».

Nicolò Ghedini, legale di Silvio Berlusconi, ha commentato la decisione dei giudici della decima sezione spiegando che manca «la volontà di applicare la norma varata dal Parlamento affinché il presidente del Consiglio possa occuparsi dei problemi del paese. Al Tribunale di Milano non interessa nulla dei rifiuti di Napoli e dell'Alitalia. Se si procede a processare Mills, anche anche un Tribunale prevenuto non potrà che assolverlo. E anche se questo collegio dovesse condannarlo, le sentenze non avrebbe alcun valore politico né giuridico nei confronti di Berlusconi. Giuridicamente perché lo stesso Tribunale non potrebbe più giudicare Berlusconi; politicamente perché è presieduto da un giudice (Nicoletta Gandus, ndr) che noi abbiamo ricusato». Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, ha risposto dicendo che «il diavolo fa le pentole ma non i coperchi e così ora il furbasto Silvio Berlusconi rischia di ritrovarsi cornuto e mazzato».

SALVA L'ITALIA

25 ottobre ROMA

Ore 14.00 Partenza dei 2 cortei: Piazza della Repubblica - Piazzale dei Partigiani

Ore 17.00 Circo Massimo - Intervento di **WALTER VELTRONI**

www.partitodemocratico.it

Info percorso cortei e manifestazione

Numero Verde **800 090010**

